



**GUERRINI ADRIANO (Alfonsine [RV] 1923-Genova 1985)** - La sua figura di poeta si distinse sempre nel panorama lirico contemporaneo per il suo distacco dalle scuole e la posizione di fermezza critica e morale. Per questo pagò con un volontario isolamento, mentre avrebbe potuto ottenere un'accoglienza più aperta. Trasferitosi in Liguria, si accordò ben presto al temperamento schivo e riservato della letteratura di questa regione per cui già si sentiva portato, ma

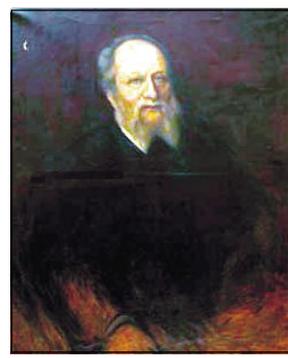
senza trascurare una incisiva attività attraverso la rivista «Resine», il discorso polemico («La poesia neurologica», 1969; «La rivoluzione al liceo», 1971), il sostegno critico a un poeta come Sbarbaro («Il significato di Sbarbaro», 1968). La sua poesia, all'insegna dell'ideale di Saba: «poesia onesta», è raccolta in «L'età di ferro» (1978) e poi in «Ventotto poesie» (1981) e «Quindici poesie a qualcuno» (1982).

**GUGLIELMI GIUSEPPE (Bari 1923-Bologna 1995)** - Laureato in lettere ha lavorato come dirigente nel consorzio provinciale per la pubblica lettura. Collaboratore del «Verri», «Il Caffè», «Rendiconti» ed esponente del «Gruppo 63», ha pubblicato, sulla linea di uno sperimentalismo visionario, «Essere & non avere» (1955), «Panglosse, blandimentis ornamentis coeteris meretriciis» (1967), «Combustivo» (1974), «Ipsometrie» (1980). Ha tradotto diverse opere letterarie dal francese, tra i quali Louis-Ferdinand Céline, Raymond Queneau, André Gide, Jean Thibaut, ma anche saggi, per esempio di Gilles Deleuze, Henri Focillon e Jean Starobinski e altri libri, soprattutto per Il Mulino di Bologna e l'Einaudi di Torino.

**GUGLIELMI GUIDO (Rimini 1930-Bologna 2002)** - Aveva partecipato all'attività del «Gruppo 63» e curato con E. Pagliarani l'antologia «Manuale di poesia sperimentale» (1966). In seguito il suo lavoro di critico si era indirizzato verso problemi della letteratura novecentesca («Letteratura come sistema e come funzione», 1967; «Ironia e negazio-

ne», 1974; «L'udienza del poeta. Saggi su Palazzeschi e il futurismo», 1979; «La prosa italiana del Novecento», 1986; «Interpretazione di Ungaretti», 1989; «La parola del testo. Letteratura come storia», 1993), ma non trascurando puntate nell'Ottocento alla ricerca di antecedenti critici, come dimostra «Da De Sanctis a Gramsci: il linguaggio della critica» (1984). Da citare anche: «La parola del testo. Letteratura come storia» (1993), «Luciano Anceschi, L'esercizio della lettura» (1995), «Esame di coscienza di un letterato di Renato Serra» (1995), «La prosa italiana del Novecento II. Tra romanzo e racconto» (1998), «L'infinito terreno. Saggio su Leopardi» (2000), «L'invenzione della letteratura. Modernismo e avanguardia» (2001), «Una scienza del possibile. Studi su Leopardi e la modernità» (2011).

**GUIDI ALESSANDRO (Pavia 1650-Frascati 1712)** - Fu molto noto ed apprezzato ai suoi tempi prima alla corte di Parma di Ranuccio II Farnese, poi dalla regina Cristina di Svezia, animatrice in quegli anni



**GUERRINI OLINDO (Forlì 1845-Bologna 1916)** - Dopo aver atteso agli studi giuridici, si impiegò presso la Biblioteca Universitaria di Bologna, divenendone direttore. Partecipò alla vita politica prima di Ravenna poi di Bologna. Conobbe un grande successo con una raccolta di poesie pubblicata sotto lo pseudonimo di

Lorenzo Stecchetti. Le poesie nel dialetto romagnolo di Sant'Alberto di Ravenna furono raccolte e pubblicate postume dal figlio Guido nel 1920. Pur atteggiandosi a "poète maudit", fu ignaro delle complicazioni etiche e intellettuali della sensibilità decadente. La sua poesia, incline alla prosasticità, si caratterizza per la vena polemica e parodistica.



**GUERRA ANTONIO, detto Tonino (Sant'Arcangelo di Romagna, 1920-2012)** - Durante la sua prigionia nel campo di concentramento di Troisdorf, in Germania, scrisse poesie in lingua romagnola poi raccolte nel volume «I scarabocci» (1946). Esordì come scrittore nei «Gettoni» diretto da Elio Vittorini per Einaudi, poi nel 1953 si stabilì a Roma, e frequentando la casa del pittore Lorenzo Vespignani, fece la conoscenza di Elio Petri, Giuseppe De Santis (con cui debuttò come soggettoista in «Uomini e lupi» nel 1957), e Aglauro Casadio (con lui invece il debutto come sceneggiatore in «Un ettaro di cielo» nel 1959). Sul finire

degli anni 50 avvenne l'incontro con Michelangelo Antonioni e fra i due inizierà una stretta collaborazione per la realizzazione di numerosissimi film. Successivamente altri registi di fama mondiale si rivolsero alla sua preziosa esperienza di sceneggiatore: De Sica, Monicelli, i fratelli Taviani, Rosi, Tarkovskij, Fellini (decisivo il suo contributo ad «Amarcord», inno poetico alla "romagnolità", vincitore del premio Oscar), Wenders, Angelopoulos (con il quale nel 1998 vinse la Palma d'Oro al Festival del Cinema di Cannes per il film «L'eternità e un giorno») e molti altri. Poeta e narratore, ha pubblicato per la Maggioli: Il Miele (1981), L'Aquilone. Una Favola senza tempo (1982, con Antonioni), La Capanna (1985), Il Viaggio (1986), Il Libro delle chiese abbandonate (1988), L'orto d'Eliseo (1989); per la Bompiani dal '67 al '78: L'equilibrio, L'uomo parallelo, I cento uccelli, Il Polverone (edito nel '92 anche da Maggioli); per la Rizzoli (la sua opera poetica dialettale è riunita nel volume I Bu del '72). Dal 1989 aveva vissuto a Pennabilli, centro del Montefeltro, che per l'amore dimostrato nei confronti di questo territorio gli aveva conferito la cittadinanza onoraria. Qui aveva dato vita a numerose installazioni artistiche che vanno sotto il nome de "I Luoghi dell'anima"; tra di essi l'Orto dei frutti dimenticati, il Rifugio delle Madonne abbandonate, la Strada delle meridiane, il Santuario dei pensieri, l'Angelo coi baffi, il Giardino pietrificato.



- Enciclopedia degli Autori Italiani - Enciclopedia degli Autori Italiani -

- Enciclopedia degli Autori Italiani - Enciclopedia degli Autori Italiani -